

Patrimoni dei mafiosi procedure più rapide per assegnare i beni

*Mantovano annuncia il «desk interforze»
Vendola: «Puglia avamposto di legalità»*

BARI — Sono 719 i beni confiscati alla criminalità organizzata pugliese, ma solamente il 50 per cento è stato assegnato ed è attualmente nella piena disponibilità dei Comuni e delle associazioni. Ecco il motivo della necessità di un «desk interforze» che permetta di accelerare i tempi di consegna, in modo da rendere più efficace la lotta alla mafia. La novità è emersa al termine di una riunione presieduta, ieri mattina, in prefettura a Bari dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, e alla quale hanno partecipato anche il presidente della Regione, Nichi Vendola, il direttore dell'Agenzia nazionale per la gestione e l'assegnazione dei beni sequestrati, Mario Morcone e il capo della Procura di Bari, Antonio Laudati.

Cos'è il desk interforze annunciato dal politico salentino? In sostanza, ogni Comune pugliese dovrà, entro un mese, fare il censimento dei beni sottratti alla malavita e trasmettere la lista alla prefettura competente. Dopodiché, ogni singola prefettura sarà chiamata, tramite un proprio funzionario, a comunicare i dati alla prefettura di Bari, che svolgerà il ruolo di coordinamento. Il tutto per tenere costantemente aggiornata e sotto controllo la situazione e dare alle amministrazioni comunali gli strumenti e i suggerimenti per l'assegnazione rapida degli immobili. Si tratta del primo esperimento del genere in Italia.

«Durante l'incontro -

spiega Mantovano - abbiamo stabilito un criterio di lavoro. In questo modo, oltre alla rapida destinazione, garantiremo una immediata fruibilità dei beni. Nel Programma operativo nazionale sicurezza ci sono fondi appositi per la ristrutturazione». Accolta anche la proposta di Laudati di consegnare, senza perdite di tempo, i beni confiscati alle forze di polizia, sopperendo così alle carenze dei fondi. «Dalla riunione - commenta il sottosegretario - sono emerse tante idee positive che andranno sviluppate, come quella a cui tiene molto il procuratore di Bari: togliere alla mafia auto, moto, immobili per darle alle forze di polizia ed all'autorità giudiziaria».

Il nuovo archivio del Tribunale potrebbe trovare spazio proprio in un edificio confiscato alla mafia barese. Ieri, intanto, due palazzine di Bari Vecchia tolte al clan Capriati sono state assegnate all'Arci per dare vita a due progetti diversi. La sottoscrizione della convenzione è avvenuta ieri mattina, un passo significativo nella lotta alla criminalità locale. I due edifici si trovano in piazza San Pietro, feudo storico del clan capeggiato dal boss Antonio Capriati, e vicolo Carmine, al loro interno saranno realizzati due progetti: «Urban street» e «Sguardi di donne» (vedi pezzo in pagina, ndr).

Nella provincia di Bari sono 291 i beni confiscati, di questi solo 74 sono stati consegnati mentre 62 sono in attesa di utilizzo. «Conto di organizzare entro agosto la prima riunione del desk», annuncia Mantovano. E nei prossimi mesi, probabilmente entro fine anno, nella città capoluogo di regione potrebbe essere istituita anche una sede dell'Agen-

zia per la gestione e l'assegnazione dei beni sequestrati, che si aggiungerebbe alle due già esistenti a Reggio Calabria e Roma.

«La Puglia non è un'isola felice dal punto di vista della criminalità - ammette Vendola - gli ultimi episodi ce ne danno una conferma. Ma la nostra regione sarà un avamposto nella lotta alla mafia, un laboratorio della legalità». Per battere la mala bisogna «colpirla nel portafogli, direttamente al cuore dei suoi affari e della sua ricchezza», ha aggiunto il governatore. «In Puglia - ha proseguito - siamo già all'avanguardia e, consci del riconoscimento che ci arriva anche dal governo nazionale, vogliamo continuare a

far la nostra parte. L'Agenzia è un'innovazione positiva, oggi dobbiamo gestire insieme una partita decisiva, quella che i beni tolti non siano sottoposti a degrado».

Sugli ostacoli nell'assegnazione dei beni «contiamo di intervenire sulle procedure di sfratto - ha annunciato infine il sottosegretario Mantovano - parlandone con i presidenti dei tribunali per capire se e in che misura si possono creare corsie accelerate per questi procedimenti, consentendo di abbattere i tempi. Non partiamo da zero, c'è stato tanto lavoro positivo, anche all'insegna dell'unità d'intenti. Penso alla destinazione dopo 13 anni della villa del cassiere della Scu a Torchiarolo, grazie al contributo decisivo della Regione Puglia».

Vincenzo Damiani

Alfredo Mantovano

Ci sono anche i fondi per ristrutturare gli edifici confiscati ai clan. Così se ne garantisce l'immediata fruibilità